

Bilanci di Giustizia

lettera di informazione tra gli aderenti alla campagna

n° 194 Gennaio 2015

PER FILO E PER SOGNO	1
VERBALE ASSEMBLEA DEI BILANCISTI	3
SCHEDA GAS	3
QUANTO è VIVIBILE L'ABIGLIAMENTO IN ITALIA?.....	4
AGGIORNAMENTI DI CASSA.....	5
LA SEGRETERIA XXL SI PRESENTA.....	6
BUON CAMMINO SILVIA.....	6

PER FILO E PER SOGNO...

Per condividere e mettere in rete le esperienze che i gruppi locali stanno affrontando sul tema tessile questo mese il gruppo di Bergamo ci ha inviato un piccolo resoconto sulla Fiera del Tessile, esperienza ormai consolidata.

In provincia di Bergamo ogni anno si tengono due edizioni della Fiera del Tessile sostenibile, biologico ed ecologico "Per filo e per sogno": una a maggio a Curno e una a novembre a San Paolo d'Argon.

"Per filo e per sogno" è una fiera ormai consolidata proposta dalla Rete dei GAS di Bergamo e dall'associazione Mercato&Cittadinanza.

E' stata ideata nel 2011 dai GAS di Ponte San Pietro (GASP), Gas di Mozzo e l'AltroGAS Fontana che l'anno realizzata a Ponte San Pietro e Curno e poi hanno collaborato con i Gas della Valcavallina (San Paolo d'Argon, Trescore Balneario e Casazza) per l'edizione di San Paolo D'Argon che ne è seguita.

E' nata per dare modo di toccare con mano e provare i capi d'abbigliamento, sceglierne le taglie e i colori, comprendere dalla viva voce dei produttori i metodi di lavorazione e i motivi che hanno portato all'utilizzo di fibre naturali biologiche tinte con coloranti vegetali o naturali.

Alla fiera partecipano soggetti che operano nel mondo del tessile 'pulito' e si dedica uno spazio particolare alla creatività e al riciclo dei materiali.

Oltre alla vendita di abbigliamento biologico eco-sostenibile, come ormai da tradizione vengono organizzati laboratori e attività creative ed anche laboratori per bambini. Le fiere e i mercati temporanei di prodotti d'abbigliamento realizzati con materie prime biologiche e/o di riciclo ultimamente si sono moltiplicate, trovando spazio nelle iniziative

Segreteria Bilanci di Giustizia Venezia, via Trieste 82/c, 30175 Venezia-Marghera, Web: www.bilancidiustizia.it, tel. 370 33 89 823

Per sostenere la Campagna dei Bilanci di Giustizia potete fare un versamento sul nostro nuovo cc presso Banca Etica indicando i seguenti estremi:

Beneficiario: Comitato Bilanci di Giustizia 2.0 IBAN: IT38K0501812101000000171237

promosse dai GAS di Como, Varese, Crema, Reggio Emilia, Modena. I GAS delle diverse province hanno creato un Coordinamento che ha realizzato un disciplinare da sottoporre agli espositori per sottoscrizione. In questo modo i criteri di accettazione di un produttore o espositore sono comuni in tutte le realtà che promuovono momenti di divulgazione e di vendita di abbigliamento ecologico e sostenibile.

Gli espositori presenti a "Per filo e per sogno" sono stati selezionati ed invitati alla fiera in base ai criteri di sostenibilità e devono proporre alla vendita capi di abbigliamento e accessori che siano prodotti nel rispetto dell'ambiente (utilizzo di materia prima biologica certificata o di riciclo/recupero) e delle persone, sia quelle occupate nella produzione sia quelle che poi vestiranno i prodotti acquistati.

Questo impegno è stato preso nella consapevolezza che l'industria tessile dei grandi marchi, ma non solo, spesso opera trascurando completamente i diritti dell'ambiente e dei lavoratori; la cosa è nota da anni, ma purtroppo viene portata alla coscienza dei consumatori solo in occasioni delle gravi tragedie, come quella del crollo del Rana Plaza in Bangladesh.

Questi aspetti sono stati approfonditi in quattro incontri che si sono tenuti in concomitanza con le ultime due edizioni della fiera, grazie all'apporto dell'esperto Alberto Saccavini, docente all'Università di Milano, nel corso dei quali è stato evidenziato come il semplice gesto di vestirsi implichi l'utilizzo di grandi quantità di mano d'opera, risorse ed energia: basti pensare che per realizzare una sola T-shirt, dal campo di cotone fino all'esposizione nel negozio dove verrà acquistata, servono circa 5000 litri di acqua.

Il 50% dell'impronta ecologica di ogni capo d'abbigliamento (utilizzo di acqua, energia elettrica ecc.) è comunque determinata dall'utilizzo dell'acquirente finale, cioè quante volte laverà la sua maglietta, quanto detersivo utilizzerà, quanta energia userà per l'asciugatura e la stiratura.

In questo periodo di difficoltà economica, in cui spesso per contenere i costi e massimizzare i guadagni si cercano scorciatoie sulla qualità dei materiali, sulle condizioni di lavoro e sul salario dei lavoratori coinvolti, è assolutamente importante che coloro che si accostano al mercato del tessile pulito possano sentirsi certi dell'etica delle aziende e degli artigiani presenti.

Sul nostro sito alla seguente pagina <http://www.bilancidigiustizia.it/dossier-2/per-filo-e-per-sogno/> trovate l'elenco completo degli espositori dell'ultima edizione.

VERBALE ASSEMBLEA DEI BILANCISTI

Sabato 24 gennaio si è svolta l'assemblea degli aderenti della Campagna dei Bilanci di Giustizia ecco il verbale:

Erano presenti:

Simonetta Rinaldi, Mirco Fagioli, Giancarlo Bellosta, Antonietta Carannante, Giovanna Borghetti, Dario Pedrotti, Laura Bussolino, Alberto Sella, Giuseppe Frigerio, Lorena Cordioli, Lory, Anselmo Benedetti, Mario Torneri, Anna Graziano, Marco Bionda, Barbara Rossin, Eugenio Girola, Aldo Corradi.

Segreteria Bilanci di Giustizia Venezia, via Trieste 82/c, 30175 Venezia-Marghera, Web: www.bilancidigiustizia.it, tel. 370 33 89 823

Per sostenere la Campagna dei Bilanci di Giustizia potete fare un versamento sul nostro nuovo cc presso Banca Etica indicando i seguenti estremi:

Beneficiario: Comitato Bilanci di Giustizia 2.0 IBAN: IT38K0501812101000000171237

Presentazione attività gruppo di Verona

La mattinata è stata animata dal gruppo di Verona.

Sono state raccontate alcune esperienze significative dei bilanciisti di Verona, che fino a qualche anno fa erano suddivisi su due gruppi, quello di Verona città e quello di Verona. Anna, Marco, Anselmo e Lorena ci hanno raccontato la loro esperienza di vita.

Aggiornamento sulla ricerca condotta da Antonia de Vita & c.

Il 19 gennaio c'è stato un incontro a Verona con il gruppo di lavoro della ricerca condotta da Antonia de Vita all'incontro erano presenti Giovanna Maffeo e Giuseppe Frigerio. Gli obiettivi della ricerca saranno quelli di rilanciare la campagna e cercare la radice dell'albero bilanciisti. A Verona abbiamo cercato di creare una lista di 30 persone da intervistare.

Queste interviste saranno fatte dai ricercatori (Lucia, Antonia, Francesca, Fulvio) in collaborazione con i fuorirota (del luogo o no) che si occuperebbero di raccogliere video interviste per il sito e l'operazione "faccia da bilanciisti". A questo si dovrebbe aggiungere una mezza giornata di lavoro all'incontri annuale.

Nessuno dei presenti si è offerto per la sbobinatura delle interviste e non si è arrivati a ipotizzare possibili finanziamenti e finanziatori per la ricerca.

Definizione luogo e contenuti incontro nazionale dei Bilanci 2015

Fra le due candidature di luogo (Mare e Vita di Pinarella di Cervia e Domnus San Giuliano di Macerata) pare più adatta la prima, soprattutto perché è meno lontana dalla maggior parte dei bilanciisti. La struttura è sul mare, ha una pineta privata, è raggiungibile con i mezzi pubblici, costa 14 € al giorno a persona ed è possibile averla in completa.

Per il tema, non siamo riusciti a trovare un solo tema interessante abbiamo raccolto un po' di proposte che sono emerse.

Richieste di incontri

- i BdG sono stati invitati a tenere due incontri sulla gestione dei bilanci a Biella. Si sono resi disponibili Giancarlo e Mirko, magari valutando anche il materiale in proposito che dovrebbe aver prodotto Mag 2 di Milano.
- I BdG sono stati invitati dalla Caritas decanale di Como ad una serata all'interno di un ciclo collegato con l'expo, si sono resi disponibili sia Eugenio di Como che Dario di Trento
- Mario ha partecipato ad un incontro in Vaticano e ha conosciuto il responsabile della Pontificia Accademia delle Scienze, ci ha proposto di mandare una mail di presentazione dei BdG al responsabile della Pontificia Accademia delle Scienze
- Ad oggi le "promesse" di finanziamento per i BdG per il 2015 sono di circa 4000 euro. Questo permetterà di pagare la segreteria fino a Giugno. È quindi necessario trovare nuovi finanziamenti (oltre ad incassare quelli promessi).

SCHEDA PER I GAS

Volevamo informarvi che la prima fase di sperimentazione della scheda Gas è terminata al 31/12/2014. Ai gas che hanno fatto parte di questa sperimentazione abbiamo inviato una scheda (*se fate parte di un gas e avete partecipato alla sperimentazione e non vi abbiamo inviato il questionario potete contattare la segreteria al 370 33 89 823 e richiedere il*

*Segreteria Bilanci di Giustizia Venezia, via Trieste 82/c, 30175 Venezia-Marghera, Web: www.bilanci digiustizia.it,
tel. 370 33 89 823*

*Per sostenere la Campagna dei Bilanci di Giustizia potete fare un versamento sul nostro nuovo cc presso Banca Etica indicando i
seguenti estremi:*

Beneficiario: Comitato Bilanci di Giustizia 2.0 IBAN: IT38K0501812101000000171237

questionario cartaceo) dove vorremmo raccogliere criticità e aspetti migliorabili, al fine di poter costruire uno strumento definitivo e utile.

Per tutti quelli che ancora non lo avessero fatto, vi ricordiamo che la seguente scheda va inviata a : segreteria@bilancidigiustizia.it oppure potete inviarla cartacea a Segreteria Bilanci di Giustizia via Trieste 82/c Marghera Ve Cap 30175

QUANTO È VIVIBILE L'ABBIGLIAMENTO IN ITALIA?

La Campagna Abiti Puliti lancia un nuovo report sulla situazione del settore tessile e calzaturiero italiano redatto attraverso una ricerca realizzata in tre regioni italiane: Veneto, Toscana, Campania. Sul loro sito è disponibile il report.

Il processo è noto: per abbattere i costi e incrementare i profitti le imprese delocalizzano le loro produzioni in Paesi dove possono reperire salari da fame, infime condizioni di lavoro e assenza di organizzazioni sindacali.

Il settore dell'abbigliamento è tra i più attivi in questo campo: l'utilizzo di manodopera a bassi salari e diritti in Cina o in Bangladesh, come in Romania o Moldavia ne sono un esempio lampante.

Le imprese multinazionali, spesso incentivate dai governi locali, comprano stabilimenti o ne costruiscono di nuovi, ricattano i lavoratori facendo leva sui loro bisogni di base; così possono produrre le loro merci a prezzi ridicoli incassando lautissimi profitti.

La costruzione della filiera si basa sull'idea che è sempre possibile trovare manodopera a bassi salari da sfruttare a proprio vantaggio. Mentre una massa crescente di altri lavoratori sempre più impoveriti, è obbligata a tapparsi il naso e a comprare vestiti e calzature a basso costo in una spirale senza fine di corsa verso il basso.

Ma se improvvisamente ci accorgessimo che quei disperati siamo noi?

Nessuno saprà mai se si è trattato di un processo spontaneo o di una strategia preordinata, di quelle che si discutono a Davos o negli incontri segreti del club Bilderberg, ma è un fatto che dopo avere messo in ginocchio i piccoli produttori italiani, esportando la loro produzione in Romania, Moldavia, o perfino Cina, ora qualche grande marca stia tornando in Italia a godersi i risultati che essi stessi hanno prodotto negli anni scorsi. Succede ad esempio nella Riviera del Brenta, area a cavallo tra le province di Padova e Venezia, dove si producono calzature femminili.

Dopo un ventennio di delocalizzazioni di piccoli e medi imprenditori contoterzisti, che se volevano lavorare se ne andavano in Romania o chiudevano, oggi giganti come Luis Vuitton, Armani, Prada, Dior, sono tornati per comprarsi degli stabilimenti o aprirne di nuovi.

E mentre Prada ha acquistato la Giorgio Moretto, Louis Vuitton ha fatto due acquisizioni e aperto un nuovo stabilimento a Fiesse d'Artico. Ci lavorano 360 persone fra cui molti modellisti, chiamati pomposamente artigiani che svolgono attività di studio e progettazione per l'intera gamma di calzature Louis Vuitton.

Dallo stabilimento escono ogni anno ottocentomila paia di calzature di tutti i tipi. Stivali, mocassini, calzature da sera, sportive e ballerine. **Ma sia ben chiaro, non tutte le fasi di lavorazione sono eseguite al suo interno.**

Oltre alla progettazione, si fa l'assemblaggio e la finitura con l'aiuto di robot e l'utilizzo di tomaie prestampate e importate dall'India. Infatti benché si tratti di imprese del lusso,

anche queste si stanno **orientando verso una produzione standardizzata per un consumatore che non può spendere 3000 euro per un capo personalizzato, ma 500 euro per levarsi la soddisfazione di sfoggiare un capo firmato, quelli li trova.**

Standardizzazione, flessibilità oraria, bassa scolarizzazione dei lavoratori, paura di perdere il posto di lavoro, scarsa sindacalizzazione: sono tutti elementi tipici delle fabbriche bengalesi o moldave. Non deve quindi stupire se la filiera produttiva dei grandi marchi che rilocalizzano in Italia risulta composta da un'ampia rete di subfornitori medi e grandi, che a loro volta subappaltano fasi di lavoro a piccole imprese artigianali. Fra esse anche imprese cinesi che ormai sono presenti un po' in tutti i territori a tradizione calzaturiera e dell'abbigliamento.

Le condizioni di lavoro cambiano a seconda del posto occupato dall'impresa nella filiera globale di produzione. Ma queste catene del lavoro sono difficili da ricostruire, anche perché i marchi non sono per niente disponibili a pubblicizzare i nomi dei loro fornitori e in molti casi non hanno neppure il controllo completo sull'intera filiera.

Secondo la ricerca realizzata dalla Campagna abiti puliti, i salari migliori si trovano fra i lavoratori alle dirette dipendenze dei grandi marchi, non solo perché sono i luoghi che più frequentemente i giornalisti visitano, ma anche perché qui i lavoratori sono più organizzati e solitamente riescono a ottenere l'applicazione dei contratti collettivi e premi di produzione a livello aziendale. Ovviamente non mancano le eccezioni. Dalle testimonianze raccolte Prada pare sia la griffe con rapporti sindacali più difficili e condizioni di lavoro più critiche. D'altra parte, Prada è l'unica delle grandi case del lusso nella Riviera del Brenta che pur producendo calzature applica il contratto collettivo del cuoio. E non a caso, ma perché il contratto del cuoio è peggiorativo rispetto a quello calzaturiero per quanto riguarda sia le paghe sia gli aspetti normativi.

La filiera è un insieme di gironi danteschi e più si scende, più magri sono i salari e peggiori le condizioni di lavoro, fino a potersi imbattere nel lavoro nero che ovviamente sfugge alle grandi griffe perché loro il rapporto lo tengono solo col primo anello della subfornitura. Ma spesso i prezzi che pagano sono così bassi da non lasciare molta scelta a chi sta alla base.

In ogni caso, neri o legali che siano, la ricerca ha appurato che i salari dei lavoratori nei livelli contrattuali più bassi, cioè la stragrande maggioranza, non vanno oltre i 1100-1200 euro netti al mese, che secondo un calcolo dell'Istat, nel Nord Italia non bastano per tirare avanti una famiglia di quattro persone neanche se si abita in campagna.

Certo, poi modellisti, montatori e dirigenti vari alzano il livello salariale medio, ma per quanti corrono lungo le manovie, le catene di montaggio delle calzature, le paghe non sono certo a un livello dignitoso.

Le condizioni di lavoro nell'industria italiana dell'abbigliamento e delle calzature sono mutate negli ultimi venti anni: molte le imprese che hanno chiuso, alta la riduzione del fatturato.

Il ritorno delle grandi multinazionali è sicuramente positivo in termini occupazionali, ma può diventare catastrofico se si importano in Italia le condizioni di lavoro e i livelli salariali che le imprese trovano altrove.

AGGIORNAMENTI DI CASSA

Al 30 gennaio abbiamo ricevuto 5238,00 euro come promesse di contributi per l'anno 2015, ne abbiamo già incassati 3016,00 euro. **Cogliamo l'occasione per ringraziare i singoli e i gruppi locali che attraverso il contributo economico e non, sostengono il lavoro della segreteria ma in particolar modo il lavoro della segretaria.**

Se volete versare la vostra promessa per l'anno 2015 potete farlo attraverso un bonifico,
Beneficiario: Comitato Bilanci di Giustizia 2.0 IBAN: IT38K0501812101000000171237

LA SEGRETERIA XXL SI PRESENTA

Ciao, sono Antonella Tarallo

(detta "dal Nord" per distinguermi dalle altre Antonelle dei Bilanci).

Abito a Bruxelles con mio marito dal 2007 e prima abbiamo fatto parte del gruppo BdG di Monfalcone (GO) dal 1997 al 2005, anche come referenti.

Dato che i BdG ci mancavano tanto, tantissimo, abbiamo coinvolto alcuni amici, emigrati dall'Italia e nel 2013 il Gruppo BdG Bruxelles ha visto la luce. Ho deciso di partecipare attivamente alla segreteria allargata per poter agire da ponte tra l'Italia e il grigio Nord Europa ed incoraggiare lo scambio di notizie e di buone pratiche tra i neofiti del Belgio e gli esperti bilancisti della prima ora dall'Italia!

BUON CAMMINO SILVIA...

"Cari tutti,

Volevo ringraziarvi per questi dodici mesi per me sono stati molto significativi soprattutto dal punto di vista umano. Non pensavo di avvicinarmi ad una realtà come la vostra e poterne rimanere colpita così profondamente.

L'incontro nazionale è stato un momento di condivisione nuovo e lo porterò sempre con me..grazie a voi bilancisti che siete persone meravigliose che nella vita hanno scopi e obiettivi meravigliosi che perseguite con entusiasmo e convinzione, ai fuorirota e ai più piccoli che a Caprino mi hanno trasmesso una voglia di giocare e imparare immensa...

Con la speranza che i Bilanci di Giustizia continuino la loro avventura nel migliore dei modi un abbraccio grande"

Silvia

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Vi riportiamo le date delle prossime assemblee degli aderenti.

Vi ricordiamo, che all'incontro del 22 novembre 2014, è stato deciso che le date degli incontri saranno rispettate anche con poche adesioni.

7 Marzo a Bologna presso l'Istituto piccole suore (Sarà animato dal gruppo di Pisa)

9 maggio a Verona presso i Comboniani (Sarà animato dal gruppo di Bergamo)